

Bris. Di detestarti ognora,
fù il voto del mio cor.

Agam. Di Grecia il Rè t' adora,
ceda qnel tuo rigor.

Bris. So disprezzare ancora
l'amor d'un Regnator.

Agam. Non esser sì crudele,
e giuro, di amarti ognor.

Bris. Al caro ben fedele
a 2 giuro, d'odiarti ognor.

Agam. Ah se amor si cangia in
sdegno,

trema, più non ha ritegno.

Bris. Non può vincer questo core,

nè lo sdegno, nè l'amore,
nè il più barbaro martir.

Agam. Che mia schiava sei, ram-
mentati,

e se Achille non abbomini,
da me solo può dipendere
la tua vita, o il tuo morir.

Bris. Che un indegno sei, ram-
mentomi,

nè fia mai, che Achille ab-
bomini,

sì saprò costante, e intre-
pida
adorarlo, e poi morir.

Zweiter Theil.

Ouverture, von Mozart.

Scene, v. Mozart, mit oblig. Fortepiano, ges. v. Dem. Häser.

Ch'io mi scordi di te? che a lui
mi doni,

puoi consigliarmi? e puoi voler,
ch'io viva? —

Ah nò! sarebbe il viver mio di morte
assai peggior! — — Venga la morte,
intrepida l'attendo! ma ch'io possa
struggermi ad altra face, ad altro
oggetto

donar gl'affetti miei,
come tentarlo? — Ah di dolor morrei!

Non temer, amato bene,
per te sempre il cor sarà!

Più non reggo a tante pene,
l'alma mia mancando vā.

Tu sospiri? o duol funesto!
pensa almen, che istante è questo!
non mi posso, oh Dio, spiegar.

Stelle barbare, stelle spietate,
perchè mai tanto rigor?

Alme belle, che vedete
le mie pene in tal momento,
dite voi; s'egual tormento
può soffrir un fido cor?

La Tempesta, von Haydn.

Odi! i venti fremon fieri!

già nel cupo abisso stride il reo furor;
già scoppia, e rugge il tuon, e accresce orror.
Di nube in nube ognor la luna vā,
or mancando, poi brillando per il Ciel.

O dolce calma, a noi ritorna,
a noi ritorna, o calma, ognor.

Der Anfang ist um 5 Uhr.

MT/120481888